

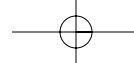
Un Leone solitario

Silvio Celli

Un osservatore che si disponga, oggi, alla visione delle numerose immagini fotografiche che documentano le caotiche e turbolente giornate della XXIX edizione della Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia (25 agosto - 7 settembre 1968), può facilmente ritenere che le fotografie, scattate in quei giorni dai numerosi fotoreporter presenti al Lido e sulla terraferma veneziana, siano in grado di restituire, con dovizia di particolari, ogni momento e ogni aspetto della contestazione al Festival di Venezia, al suo statuto e al professor Luigi Chiarini, direttore della Mostra. La disponibilità di una siffatta moltitudine di scatti - qui si ripropone un piccolo ma significativo campionario delle foto sul tema reperibili presso la Fototeca dell'Archivio Storico delle Arti Contemporanee (ASAC) di Venezia - può far credere che la contestazione consumatasi all'interno, e soprattutto all'esterno, del Palazzo del Cinema, possa essere scrutata istante per istante, come in una sorta di fotodiario degli eventi.

Si può perfino pensare che le foto abbiano una loro evidenza così immediata da non richiedere alcuna esplicazione; che tutt'al più, una breve didascalia possa guidare nel riconoscimento dei protagonisti e nell'esatta datazione dei fatti ripresi. Tuttavia, a evitare che si possa cadere vittime di una tale "dittatura delle immagini", ci soccorre la ricostruzione degli eventi offerta da Chiarini pochi mesi dopo la fine della Mostra, quando poté finalmente togliersi i tanti sassolini che erano finiti nelle sue scarpe. Dal suo racconto, emerge come, alla data di apertura del festival¹, una particolare contestazione si fosse consumata lontana dagli indiscreti obiettivi dei fotografi. Ben prima che si accendessero i riflettori sulla Mostra, la direzione della Fédération Internationale des Associations de Producteurs de Films (FIAPF) aveva fatto mancare il proprio riconoscimento alla manifestazione, compromettendo il programma delle proiezioni; pertanto, l'associazione dei produttori inglesi impedì di fatto che si potesse svolgere la prevista retrospettiva dei film inglesi di Hitchcock, posseduti dal National Film Archive².

Il boicottaggio di Venezia non fu tuttavia condotto solo dai produttori dei paesi occidentali, ma coinvolse, certo per ragioni diverse, anche l'Urss. Del resto, Carlo Ludovico Ragghianti, in un articolo pubblicato su «La Stampa» il 13 agosto 1968, aveva acutamente osservato che «i contestatori sono tre: la produzione cinematografica commerciale, che protesta perché il pubblico denaro spendibile soltanto per un fine culturale disinteressato non è destinato al suo vantaggio economico-pubblicitario; gli autori cinematografici, o quanto meno un loro settore, a quanto so abitualmente e



biancoenero 563 gennaio-aprile 2009



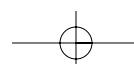
professionalmente impiegati dalla produzione, e che non si capisce quale ragione abbiano di opporsi a una gestione culturale della Mostra [...] ; infine un settore del “movimento studentesco” cui non piace nemmeno uno sforzo di rendersi indipendenti da quelle forze o poteri politici ed economici contro i quali “contestano globalmente”, come hanno del resto il diritto di fare»³.

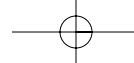
Nei giorni in cui si apre la Mostra, hanno dunque già fatto le proprie mosse una schiera di “convitati di pietra”, che pertanto non finiranno immortalati dalle macchine fotografiche dei fotoreporter; allo stesso modo, non si potranno rinvenire immagini dei “prudenti”, come li definì Chiarini, vale a dire di «coloro che manifestavano pieno consenso alla linea di ferma resistenza, ma aspettavano di vedere come le cose si sarebbero messe prima di parteciparvi, sia pure da spettatori. Quasi nessuno è stato libero, la prima settimana, per venire a Venezia; tutti avevano degli impegni»⁴.

Il vento di contestazione che investì il Lido proveniva da lontano, dai giorni degli scontri di Valle Giulia, a Roma, e poi dal Maggio francese e, per restare in ambito cinematografico, dalle dimostrazioni alla Mostra Internazionale del Nuovo Cinema di Pesaro, dove emersero – per usare le parole di Goffredo Fofi – «le difficoltà del rapporto tra nuova sinistra e vecchia»⁵. Eppure, fra i contestatori veneziani non sembra ripercuotersi l'eco dell'assassinio della Primavera di Praga da parte delle truppe dei paesi del Patto di Varsavia, sotto la guida dei sovietici.

Pur con le riserve sopra indicate, dobbiamo tuttavia riconoscere alle foto la capacità di dare

Scontri durante una manifestazione alla XXIX Mostra cinematografica di Venezia, 1968, Foto Ferruzzi (Venezia)





figure

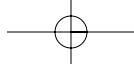
chiara visibilità a una serie di prese di posizione, individuali o collettive, manifestatesi nel corso della Mostra. Le divisioni che agitano la sinistra italiana, dilaniano anche l'ANAC – l'associazione degli autori cinematografici – che, dopo aver subito la fuoriuscita di numerosi autori, registra il dissenso esplicito di vari soci, che scelgono di schierarsi a fianco di Chiarini. Bernardo Bertolucci, Carmelo Bene, Nelo Risi e Liliana Cavani non accettano l'invito dei contestatori e si rifiutano di ritirare i loro film dalla Mostra. Sul piano visivo, la contesa fra i due fronti si evidenzia nella contrapposizione degli spazi; se la Sala Grande del Palazzo del Cinema è il luogo delle proiezioni ufficiali, delle eleganti *mises* del pubblico serale e degli abiti da cerimonia (compresi quelli di Jean Renoir o Alexander Kluge), il piazzale antistante diventa il luogo dei comizi improvvisati e delle interviste volanti, ove si staglia l'esuberante e carismatica figura di Cesare Zavattini. Vi sono quindi i luoghi interdetti ai manifestanti, come la Sala Volpi, dalla quale lo stesso Zavattini è prelevato di peso dalla forza pubblica, e portato fuori⁶.

Carmelo Bene rilevò, invece, come nei giorni del '68 veneziano, vi fu un contestatore isolato e coraggioso (un leone solitario) che, lavorando dentro il "sistema", cercò di forzarne le regole, per affermare l'idea di una Mostra dedicata ai soli film d'arte e di cultura: Luigi Chiarini. Con il gusto per le affermazioni paradossali, che gli è proprio, Bene polemizza con i contestatori di sinistra, che lottano per un nuovo statuto:

«Essi cosa vogliono? Sostituire a questa fantomatica realtà che è lo statuto fascista un fantasma reale. E io vivo nel terrore di questo fantasma reale, dei Maselli, dei Gregoretti, degli Argentieri, dei Casiraghi. Va bene? Gli eredi di Togliatti, i nipoti di Nenni. Sia chiaro: tutto ciò che è rosso ma non è potabile, solido e non liquido non mi piace. Disgraziati! Lasciate stare uno statuto violato. Non sostituitegli un altro inviolabile. È un sogno. I sogni sono belli, perché realizzarli? I sogni inoltre si possono tradire, e sempre infatti sono traditi. Come ha fatto Chiarini, sissignori. Con degli sbagli, certo. Ma è sbagliando che si insegnava»⁷.

1. Il festival doveva cominciare il 25 agosto, ma la contestazione fece slittare l'inaugurazione al 27.
2. Luigi Chiarini, *Un leone e altri animali*, Sugar, Milano 1969, pp. 53-54; sulle posizioni della FIAPF nei confronti della Mostra, si vedano le pp. 44-55.
3. L'articolo di Ragghianti è ora riprodotto in *ivi*, pp. 136-137.
4. Luigi Chiarini, *Un leone e altri animali*, cit., p. 10.
5. Testimonianza di Goffredo Fofi in Franca Faldini e Goffredo Fofi (a cura di), *L'avventurosa storia del cinema italiano raccontata dai suoi protagonisti. 1960-1969*, Feltrinelli, Milano 1981, p. 426.
6. Il documentario *Venezia '68* (2008) di Antonello Sarno ci ripropone queste immagini.
7. Adriano Aprà e Gianni Menon, *Conversazione con Carmelo Bene*, in «Cinema & Film», IV, 11-12, estate-autunno 1970, p. 272.

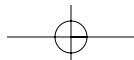
Si ringrazia la fototeca dell'Archivio Storico delle Arti Contemporanee (ASAC) per aver gentilmente concesso la pubblicazione delle fotografie che compongono la sezione /Figure/, dedicata a Venezia '68.

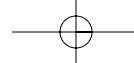


biancoenero 563 gennaio-aprile 2009



Ugo Gregoretti, Cesare Zavattini e Francesco Maselli, Fotoattualità

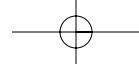




figure



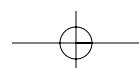
Intervista-comizio di Cesare Zavattini, Foto Gianni Berengo Gardin

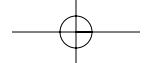


biancoenero 563 gennaio-aprile 2009



Bernardo Bertolucci e Luigi Chiarini, Foto Bernardi (Venezia)

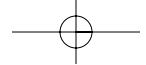




figure



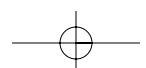
Comizio improvvisato dei contestatori, Fotocronache Olympia

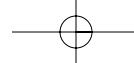


biancoenero 563 gennaio-aprile 2009



Guido Piovene, Luigi Chiarini, Jean Renoir, Foto Bernardi (Venezia)

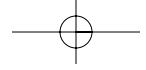




figure



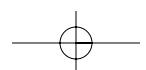
Intervista-comizio dei contestatori, Foto Giacomelli (Venezia)

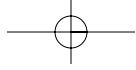


biancoenero 563 gennaio-aprile 2009



Liliana Cavani e Luigi Chiarini, Foto Bernardi (Venezia)





figure

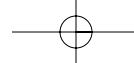


Luigi Chiarini attorniato dai contestatori, Foto Giacomelli (Venezia)

biancoenero 563 gennaio-aprile 2009

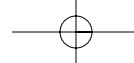


Manifesti contro la Mostra: la contestazione sui muri di Venezia, Foto Giacomelli (Venezia)



figure

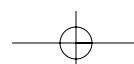


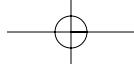


biancoenero 563 gennaio-aprile 2009

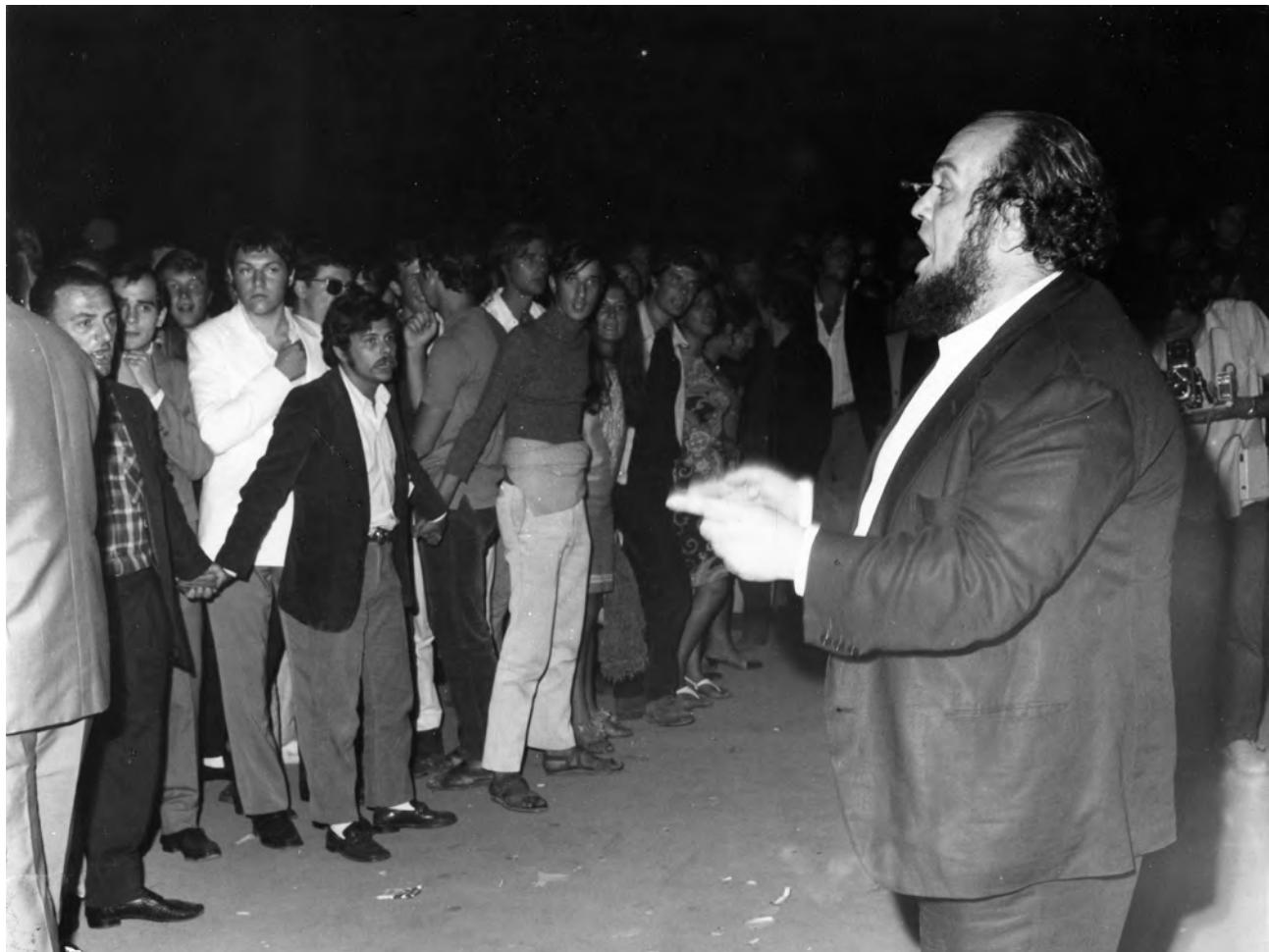


Le forze dell'ordine all'interno della Sala Grande, Foto Giacomelli

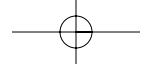




figure



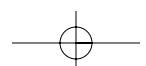
Marco Ferreri durante una manifestazione, Foto Ferruzzi (Venezia)

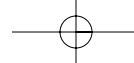


biancoenero 563 gennaio-aprile 2009



Alexander Kluge mentre riceve il Leone d'Oro da Jean Renoir, Foto Bernardi





figure



Pier Paolo Pasolini tra i contestatori, Foto Giacomelli